

INTERVISTA CON LEOPOLDO ELIA (PRI)

«Veltroni ha fatto bene E se manca una legge la colpa è di D'Alema»

GIANFRANCESCO RAIANO

MANCANO sette giorni all'interruzione estiva dei lavori in parlamento, ma queste giornate si preannunciano caldissime, soprattutto a Palazzo Madama, dove si potrebbe riaprire il dibattito sul conflitto di interessi, rilanciato con forza da Walter Veltroni. Una sortita, quella del leader di sinistra, molto apprezzata dal presidente dei senatori popolari Leopoldo Elia.

Senatore Elia, ha fatto bene, quindi il segretario dei Ds a chiedere la correzione della legge?

«Per la verità era chiara a tutti gli esponenti della maggioranza la necessità di discutere e risolvere questo problema prima delle elezioni dell'anno prossimo. Ha fatto benissimo, quindi, Veltroni a riproporre la questione, che non riguarda solo i rapporti tra i due poli: è interesse dell'intero sistema politico italiano che questa vicenda non venga a turbare l'inizio della prossima legislatura».

Lei parla di una questione ancora aperta, ma non c'è una legge, approvata dalla maggioranza, che regola già il conflitto di interessi?

«Il problema è ancora aperto e a torto era stato trascurato, dopo l'approvazione da parte della Ca-

mera di un disegno di legge che risentiva molto dell'atmosfera idilliaca tra maggioranza e opposizione creatasi nel periodo della Bicamerale. Era quello il periodo in cui Forza Italia partecipava all'elezione di D'Alema a presidente della commissione bicamerale e sem-

clima tale che si potesse, non solo fare la revisione della Costituzione, ma anche tutta una serie di riforme basate su un'intesa tra i due schieramenti».

Clima ormai passato o forse anche allora c'era solo tatticismo da parte di Berlusconi?

«Probabilmente ha sbagliato D'Alema nel suo tentativo di mantenere un clima cordiale tra maggioranza e opposizione senza valutare gli effetti successivi».

Quindi ora non resta che mettere mano alla legge e definire l'incompatibilità con la premiership di Berlusconi?

«Noi non facciamo una legge personale contro Berlusconi...».

Ma lui la intenderà così...

«Lui è padrone di intenderla come vuole, ma sarebbe un'impro-

pria forma di vittimismo, perché noi cerchiamo una regola che vada ben oltre il personaggio Berlusconi».

Questo non porterà a un insprimento del dibattito politico

nel momento in cui si parla ancora di riforme elettorali?

«Certamente possono esserci anche degli aspetti negativi, che sarebbero stati minori se la legge sul conflitto di interessi fosse stata fatta, non dico all'inizio, ma almeno a metà della legislatura. E questa è stata una grossa responsabilità di chi era allora ai vertici del centrosinistra. Malgrado questo inconveniente non è un buon motivo per impedire di affrontare il problema».

E secondo lei ci sono i tempi tecnici per farlo?

«Il tempo c'è. E' una legge ordinaria, naturalmente bisogna che le Camere lavorino».

Facile a dirsi, in quest'ultimo periodo, vedi casi Umis e disinquinamento ambientale, si nota un certo sfilacciamento anche all'interno della maggioranza...

«Le leggi importanti si stanno facendo, nel caso del disinquinamento, per esempio, domani si voterà anche sui fondi per Bagnoli, la maggioranza deve fare uno sforzo per essere coesa. Non si può accettare un'imposizione a blindare il progetto come è arrivato dalla Camera per fare piacere a qualche opinionista».

L'opinione pubblica non la valuterà come l'estremo tentativo di un centrosinistra in crisi di bloccare Berlusconi?

«Tutto può accadere ma credo che noi dobbiamo far capire all'opinione pubblica che non perseguiamo un interesse di parte».

